

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E VO STATO	FUORI STATO franco al confine.
Un anno . sc. 7 20	Un anno . sc. 10 40
Sei mesi . » 3 80	Sei mesi . » 6 40
Tre mesi . » 2 00	Tre mesi . » 4 80
Un mese . » 70	Un mese . » 1 00

Un foglio separato. Fascicoli cinque.
N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagano in aggiunta di associazione bal. 5. di mese.

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA.
STATO POSTALICO -- Presso gli Uffici Postali.
FIRENZE -- Gabinetto Vleussoux.
TORINO -- Grammi e Fiore.
GENOVA -- Giovanni Grondona.
NAPOLI -- G. Nobile, E. Dulcesno.

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Buonarroti Via del Corso N. 219.

Piccoli lettere e gruppi saranno inviati (franchi).

Nei gruppi si metterà il nome di chi gli ha inviati.

Il prezzo per gli annunci semplici Bal. 20. Le dichiarazioni aggiuntive Bal. 5 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.

Lettere o manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di Attocch che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

ROMA 26 LUGLIO

La crisi ministeriale si prolunga, il paese è immerso nella più cretarda esitazione, e noi osiamo dire che nessun popolo, anche del più provetti nella vita costituzionale, non potrebbe durare in questo stato incerto ed insidioso di cose. Noi abbiamo bisogno di governo, noi abbiamo bisogno cioè del principio dell' unione e della forza, perchè noi abbiamo una libertà a fondare, una indipendenza a conquistare, e noi non abbiamo governo perchè noi abbiamo un ministero demissionario, che è costretto a fare le sue riserve, ed a dichiarare i limiti della sua responsabilità attuale. Ebbene! il paese ha il diritto, il paese sente il bisogno di ritornare nella via normale della costituzione, di avere un ministero responsabile in tutta la pienezza del termine, di avere un governo pieno di vigore e di energia, un governo liberale ed italiano. Noi lo diciamo senza amarezza, senza oltracotanza, lo diciamo con una triste previsione della verità delle nostre parole « oggi il popolo è senza governo, domani, sì, forse domani il governo sarà senza popolo. » Dove sono le nostre speranze cadute? Dove s' è delegato il raggio della nostra ah! troppo momentanea grandezza? Noi abbiamo seminati gli allori della guerra italiana, e a noi non tornerà che piccola parte di questi allori — i nostri fratelli dell' alta Italia e della Toscana, i nostri fratelli della Lombardia e di Venezia li corranno fatti per se. Oh! noi abbiamo il diritto — un diritto sacro e supremo alla nostra parte in queste battaglie e in questi trionfi — Noi abbiamo pertanto il diritto di avere un governo forte e liberale che ci organizzi, che ci sostenga, che ci guidi a compiere i destini d' Italia — Noi abbiamo per primi nel letargo universale di tutta l' Europa fatto risuonare le antiche ruine delle nostre città, e le cave spelonche de' nostri squallidi campi colle grida della libertà, col santo e primaverile tripudio d' un' era novella — Siamo noi più alla testa di tutta l' Europa in questa carriera che noi abbiamo aperta? L' aquila latina non dispiega più le sue ali in mezzo agli inni della speranza e del patriottismo — eppure noi non abbiamo disertato questo posto d' onore, rendeteci adunque questo posto, rendeteci alla gloria che ci eravamo guadagnata — È il primo dovere di un governo, è la prima proprietà che deve tutelare alla nazione — Questo stato di cose non può e non dee durare — Innanzi a Dio noi lo diciamo con una triste previsione, noi lo diciamo ed dolore nell' anima, noi già veggiamo i sintomi di una dissoluzione sociale e politica — Sapete voi, che forse vi nominerete conservatori e noi siete — sapete voi che cosa non è soggetta alla dissoluzione, che cosa rimane incorruttibile ed immortale in mezzo ad ogni dissoluzione? La coscienza de' diritti, la magnanimità de' sentimenti. Nessuna forza del mondo può spegnere questa coscienza, o soffogare questi sentimenti. I diritti non si fucilano, non si proscrivono i sentimenti magnanimi — In nome dell' Italia, ancora una volta — si esca dallo stato provvisorio, dalla crisi, dalla fiacchezza.

Noi abbiamo adempito al nostro dovere — noi abbiamo parlato. Oud' è che noi parlavamo con più fidanza, e con più coraggio mentre ancora il nemico « forte della sua favolosa rinomanza » premeva le pianure lombarde? E tutti gli uomini di buona fede si facevano queste domande che noi ci facciamo, e tutti gli uomini di buona fede rimarranno spaventati nel considerar le ruine che si sono aperte nel loro cuore, i dubbii che vi si sono infollati, le disillusioni che vi si sono ingombrate. In nome dell' Italia, e di Dio, si pensi e si provvegga oggimai.

Questa mattina il Consiglio dei Deputati si è riunito in Comitato segreto. Fra quanto di più urgente proponevasi dal Ministero alla deliberazione della Camera era la votazione dei fondi per soddisfare le milizie.

Il Consiglio si adunerà nuovamente domani per determinare in proposito.

Noi non possiamo prevedere se la crisi ministeriale possa essere compiuta entr' oggi, e se la nomina di un nuovo Ministero venga a togliere la Camera e il paese da quella gravissima posizione in che sono.

Da quanto per altro ci si riporta sembra che gli ulteriori tentativi del sig. Rossi siano riusciti a vuoto, e che non possa così prontamente comporsi un Gabinetto che succeda al presente colla piena ed intera responsabilità voluta dal Costituzionale diritto.

Intanto nella legale impossibilità di costringere chi debbe provvedere a quel fatto, non può volersi da qualunque animo onesto che lo Stato sia anche di un sol momento privo di chi lo governi, non può volersi una rivoluzione, che al postutto pernicioso riuscirebbe alla Patria, ed alle sue Costituzionali guarentigie.

Domani alla nuova riunione del Consiglio noi crediamo che si proponga di votare sui fondi pe' soldi delle milizie, e non essendo giusto che il potere legislativo deliberi senza che il potere esecutivo garantisca per l' effetto delle sue deliberazioni noi abbiamo fede, che se non è nominato altro Ministero, quello che ancora siede al Governo per la tutela dell' ordine vorrà assumere la legale responsabilità di quella legge o di quelle leggi che la urgenza de' casi farà deliberare alla Camera.

Egli è questo un nuovo grandissimo sacrificio cui dovrebbero assoggettarsi uomini affranti già dalle angustie di uno stato violento e commiserabile, il quale già da molto tempo lor malgrado sopportano. Qui trattasi di questione gravissima; trattasi della pubblica quiete; della tranquillità dello Stato; e in parte ancora della salute d' Italia.

Noi siamo in faccia al nemico: noi abbiamo gli Austriaci di fronte, nè siamo assicurati dell' amica lealtà di un Principe che ci è alle spalle. Innanzi dunque al supremo dovere di salvare la patria dall' anarchia, mentre è in casa la guerra collo straniero, deve tacere ogni altra particolare ragione, ogni personale riguardo. Non dubitiamo perciò che uomini di fede e di principi incorrotti, uomini che innanzi tutto, e unicamente desiderano la salvezza della patria e la sua indipendenza restino un solo istante dubbiosi.

Sì, ne abbiamo fede, i nostri Ministri assumeranno ancora una volta la responsabilità sulle deliberazioni che il Consiglio è per prendere, sacrificheranno ancora una volta il giusto loro amor proprio, esporranno nuovamente il loro nome e le loro persone, non risparmieranno nè fatiche nè cure purchè sia tolto il pericolo estremo di vedere abbandonate in questo supremo momento le cose nostre, e vederle forse piombare in ruinosa anarchia.

Ed abbiamo fede ancora che il Consiglio dei Deputati penetrato dalla gravità delle presenti circostanze, interprete dei voti del popolo onde è chiamato a sostenere i diritti, vivamente pregherà ed esigerà, s' è mestieri, che il Ministero tenga in pugno ferme le redini del governare, fino a che gli sia dato commetterle ad altre mani.

Se il dì d' oggi non farà giustizia di queste generose abnegazioni, il domani, noi ne siamo certi, chiamerà i generosi che se ne onorarono col titolo il più glorioso di — SALVATORI DELLA PATRIA —

Abbiamo da Bologna la seguente lettera; essa merita di essere profondamente considerata onde i veri e leali amici della libertà provvegghino energicamente ai modi di sventare le mene degl' implacabili loro avversarj.

« Io chiamo la vostra attenzione sui foglietti incendiarij che si stampano in Roma (credesi nella ti-

« pografia di Propaganda) e si mandano per le provincie. Ieri sera ne leggemo quattro, o cinque al Casino.

In tutti parlasi delle violenze che si fanno al Pontefice dal Ministero-Mamiani, della schiarità in cui si tiene il Capo della Chiesa, della guerra sacilega che si fa all' Austria contro l' espresso volere del Papa, della intenzione dei Ministri di spogliarlo del potere temporale, del dovere i fedeli ben guardarsi dal credere che quanto fa il Ministero sia secondo il beneplacito di PIO IX; trattasi come chimera l' unità d' Italia e la guerra della nostra indipendenza viene data come opera del Mazzini, de' suoi emissarj, e si mettono in un foglio tra i nemici della Religione, di Roma, e del Papa Mazzini, Gioberti, e Mamiani: coloro pochi seguaci ed ammiratori la più gran parte Carbonarj. Si diffidano i fedeli di quanto si vede pubblicato nella Gazzetta di Roma che diversi organi esclusivo del Mamiani, ove non è lecito al Papa d' inserire i suoi atti ufficiali, come il Motu-Proprio dopo l' allocuzione del primo Maggio ecc.

Uno dei propagatori è da noi conosciuto. I fogli di Bologna francamente lo pubblicheranno. Convien che la stampa indipendente smascheri finalmente gli ipocriti che con clandestini consigli e tentativi minacciano la salute pubblica.

Leggiamo nella Gazzetta di Roma:

La SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, sempre intenta a procurare in ogni miglior maniera il ben essere de' suoi sudditi, reputando opportuno che ragguardevoli persone nella qualità d' Ispettori straordinari di Stato conducendosi in vari punti delle nostre Province, procaccino tutte quelle notizie che possono giovare a stabilire ferme e sicure basi di governo, si è degnata di nominare con biglietti di S. E. il Ministro dell' Interno, in data dei 10 e 13 del presente mese, all' ufficio medesimo i Signori

Car. D. Vincenzo Colonna -- Conte Gaetano Recchi -- Conte Carlo Pepoli -- Conte Alessandro Spada -- Avv. Giacomo Negroni.

Un distacco della benemerita legione Romana reduce da Vicenza è stabilito d' oggi in poi presso la Chiesa del Gesù nei locali già abitati dai PP. Gesuiti, ove, in mezzo a vive acclamazioni popolari, si è piantata una bandiera di quella valorosa legione. Dal Governo a titolo d' onore ne venne data la concessione a quei generosi difensori della indipendenza italiana.

IL SENATO

PEL RITORNO DA VICENZA

Della Prima Legione Civica Romana

Prodi Concittadini!

Se la fortuna dispensa ricchezze, e spesso ancora le onoranze, il merito, il vero merito è il solo e legittimo datore di quella gloria che per tempo non si dilegua. E Voi, prodi Romani, l' avete acquistata sì bella, che il nome delle vostre legioni sarà consegnato alla istoria. Voi patteggiaste a Vicenza, ma quei patti sono il primo argomento di lode al vostro valore; nè seppero negarvi encomio lo stesso inimico.

E quai grazie potrà riferirvi la patria per avere sì degnamente sostenuto il nome Romano, ed aiutata, per quanto era in Voi, la santa guerra dell' Indipendenza d' Italia? In questo accorrere da ogni parte per rivedervi sotto quelle armi stesse che per sedici ore continue fulminarono in vostra mano, in queste lagrime di gioia, di tenerezza che irrigano tutti i volti, in questi plausi che vi romoteggiano intorno, sta per Voi, generosi che siete, il miglior compenso delle durate fatiche, dei corsi perigli, delle ferite, dei patimenti e dei travagli d' ogni maniera che sapeste con invito animo sopportare.

Voi ritornate, ben lo sappiamo insofferenti del bre-

ve ozio a cui l'onore militare vi costringe; ma quest'ozio vi frutterà nuova gloria; perocchè saprete coll'esempio e con la voce insegnare che il milite cittadino, nel campo dee fare l'estremo d'ogni sua possa, nella città dee fortificarsi di buona disciplina se già provetto nelle armi, dee istruirsi se nuovo, dee studiarsi di mantenere colla concordia civile il vigore delle patrie istituzioni, e sempre starsi pronto ad accorrere ove la comune salvezza lo chiami.

Il Senato di Roma, che altra volta vi faceva pervenire le sincere sue congratulazioni, oggi innanzi a tutti gode potervi accogliere con paterna affezione, e promettervi che, quanto prima, sarà lieto di offerirvi un picciolo segno della sua gratitudine, mentre che fin da ora solennemente vi dichiara benemeriti della patria.

Dal Campidoglio li 25. Luglio 1848.

Tommaso Corsini SENATORE.

Filippo Andrea Doria

Clemente Laval della Fargna

Carlo Armellini

Vincenzo Colonna

Francesco Sturbinetti

Ottavio Scaramucci

CONSERVATORI

GIUSEPPE ROSSI SEGRETARIO

Il 22 Marzo riporta quanto segue:

Il documento di cui abbiamo fatto cenno ieri sotto la data di Vienna, e che qui traduciamo per intero, è una prova delle papolate onde il giornalismo va pascondo il buon pubblico viennese. Difficilmente si potrebbe spingere più innanzi l'abuso della buona fede a danno di una popolazione. Questo sistema però d'ipocrisia non tarderà molto a dare i suoi frutti, e le conseguenze ricadranno senz'altro sui vili che, creando un falso entusiasmo, impossibile a durare, lasciano esaurire in sforzi impotenti l'energia di un popolo il quale, richiamato alla sincera considerazione de' suoi veri interessi, potrebbe ancora rimediare alle colpe del suo cattivo governo. Quando la benda sarà caduta interamente dagli occhi del popolo, questo saprà farsi rendere stretto conto delle illusioni in che ad arte fu tenuto per sì lungo tempo da' suoi colpevoli raggiratori.

Fuga del Re di Sardegna

e discioglimento di 62,349 Italiani

» Chi ad altri scava la fossa, non di rado vi cade il primo. » Questo antico proverbio si è sempre avverato. Il vile e spregiuro re di Sardegna, Carlo Alberto, si è reso gravemente colpevole in faccia a Dio, alla patria ed all'uman genere. In faccia a Dio per esser egli sotto ogni rapporto, solo uno spregevole traditore, in faccia alla patria, perchè a bello studio la trasse al suo precipizio per arrivare ai suoi ambiziosi piani, in faccia all'uman genere per aver precipitato nella massima miseria milioni di individui, che poi abbandonò alla più ignominiosa disperazione. E noto come gli Austriaci, capitanati da un Radetzky, il cui solo nome inspira in pari tempo entusiasmo e terrore, da un d'Aspre, da un Wratislaw, da un Welden, procedessero dappertutto vittoriosi, particolarmente in questi ultimi tempi, sebbene trattassero sempre i nemici e gli avversari con soverchia indulgenza. Nella Venezia si arresero le città, una dopo l'altra, parecchi forti di Venezia furono già bombardati ed occupati. Le menzognere notizie dei fogli italiani non si confermano. La Lombardia e tutta Italia si destò alla perfine dal suo sonno. Il popolo non si lasciò più a lungo ingannare. - Le truppe napoletane tornarono veramente indietro, e già arrivarono in patria. - Molte migliaia di Piemontesi, Lombardi, Toscani, e Romani dovettero deporre le armi in conseguenza della capitolazione, e ritornano pieni d'ignominia ai loro paesi. Gli Svizzeri ricusano di battersi più oltre contro gli Austriaci, contro i loro fratelli tedeschi, e sono anche assai malcontenti pel cattivo trattamento. I crociati e corpi franchi bestemmiano orrendamente perchè non si mantengono le ampollate promesse che da principio loro si fecero. Tutti gli abitanti si trovano nella più disperata posizione. Né la vita, né le proprietà non sono più sicure. Generale è l'anarchia ed il malcontento. - Manin, fondatore e presidente della repubblica di Venezia, fuggì con molto danaro. - Tommaseo, ministro e capo di partito in Venezia, venne dal popolo stesso arrestato.

Il popolaccio molesta in ogni modo persino il militare. I benintenzionati desiderano la pace ed il ritorno del mite, giusto e legale austriaco governo, sotto cui fiorivano il commercio e l'industria, e regnava l'ordine più perfetto. I ricchi furono terribilmente dissanguati, e dal terrorismo perseguitati e molestati. Il guasto e la

devastazione delle campagne crescevano giornalmente. La miseria era quasi giunta al suo colmo. Da tutte le parti echeggiavano le voci: *Siamo traditi! Morte all'infame re!* A Genova vuol si proclamasse già la repubblica. A Torino non si voleva riconoscere per più motivi l'incorporazione colla Lombardia. A Roma si congedò il ministero. Alle corte, Carlo Alberto non sapeva più come trarsi d'impaccio; da parecchi generali abbandonato, da tutte le parti terribilmente minacciato, si diede egli (secondo notizie private) alla fuga, il che produsse la massima confusione nell'esercito italiano, di modo che 62,349 uomini denno esser prossimi a disciogliersi interamente. Si fa ancor di tutto onde tener possibilmente celata tale notizia; ma in Padova se ne ebbe tosto sentore, e giornalmente denno pervenir qui notizie, se non ufficiali, almeno sicure ed affatto positive; che ciò sia vero lo si deduce dalla circostanza che gl'Italiani erano ieri qui affatto costernati. Se tutto debitamente si conferma, la nostra guerra assumerà tosto una tutt'altra forma, ed il fine di essa sarà per ogni riguardo affatto soddisfacente. In ogni modo dobbiamo noi aver risarcimento!

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA 23 Luglio.

In questi giorni vi furono gran movimenti per prendere nuove posizioni. Ora, le cose vanno prendendo una piega migliore, e pare sia riuscito al nostro Esercito di prendere agli austriaci le comunicazioni fra Mantova, Verona e Legnago, ed anzi alle due prime piazze siano tolte le speranze di soccorso. Il Duca di Genova con 25,000 uomini batte Verona al di là e al di qua dell'Adige nelle posizioni presso Rivoli. Il Duca di Savoia si trova al di qua ai Due Castelli per impedirgli una sortita da questa parte. Il Re Carlo Alberto tien di vista Mantova ch'è ormai strettamente bloccata. Qui, a Marmirolo, che siamo alla distanza di 5 miglia da Mantova, oggi sentesi un continuo cannoneggiare fortissimo, ed a quest'ora (due pomeridiane del 19) un vivo fuoco di moschetteria; giova credere che la battaglia sia a poca distanza.

— Da Modena vi scrivono, in data d'ieri, nulla essersi vociferato colà di una venuta del Duca di Savoia di cui, dietro parziali comunicazioni, facemmo cenno: egualmente era colà ignorato quante dovessero essere le truppe Piemontesi là di passaggio, dirette al Veneto, che ci furono precisate a 12 mila. (*Gazz. di Bologna.*)

Si parla d'un fatto d'armi accaduto a Goito il 21, ma non se ne conoscono i dettagli. (*Dieta Ital.*)

FERRARA 21 Luglio.

L'occupazione continua nello stesso modo riferito nelle notizie dell'ultima Gazzetta; ed anzi al Pontelagoscuro arrivarono 30 pontonieri, ed a Stellata 30 uomini di cavalleria. A Ficarolo, che giace di fronte a Stellata, avvi un'intero battaglione, ed essendo gli austriaci padroni dei passi, e delle barche possono ad ogni momento ingrossare il presidio di Stellata fino a mille teste, tanto più che hanno già fatto richiesta di nuovi alloggi.

Il taglio all'argine del Po praticato alla Stellata è della stessa dimensione e profondità di quelli fatti al Pontelagoscuro, ed anche per questo nuovo taglio, il sig. Camillo Scutellari fl. d'ingegnere in capo, ha ripetuto le stesse tranquillizzanti assicurazioni da lui date per i tagli del Ponte, del niun pericolo cioè d'inondazione, in caso di piena del fiume.

22 detto. — Abbiamo notizia che i piemontesi comandati dal Gen. Bava erano già a san Benedetto il giorno 20 a 12 miglia di distanza da Revere. Seicento tra modonesi e toscani con quattro pezzi d'artiglieria guerivano il paese, e tenevano in continuo allarme il corpo austriaco, che trovatisi ad Ostiglia, e con cui scambiarono diversi colpi di cannone, smontandogliene due pezzi. La Vanguardia della cavalleria piemontese arrivava la notte del 20 a Revere.

Pare che i piemontesi già vincitori, ed impadronitisi di Governolo avessero in progetto di muovere per Ostiglia, e prendere così alle spalle l'inimico.

Alle nove e mezzo antimeridiane sono passati per Vallice diretti a Ponte S. Maria Maddalena 250 uomini di Cavalleria, tre cannoni, due cassoni di munizioni, e tre carriaggi.

Alla fornace Bignardi in golena del Po al Ponte gli austriaci fanno opere di fortificazioni, e vanno atterrando alberi, e tagliando la canepa ancora immatura: in alcune campagne sottoposte all'argine dicontra alla fabbrica di sapone di ragione del sig. Tranz, e che in linea retta comunicano col Barco-Nagliati, quasi isolato col taglio del ponte sulla strada postale. Servendosi di un alto pioppo, alla cui sommità applicarono materie resinose,

hanno costruito una specie di telegrafo, sonosi impadroniti della fabbrica ad uso di macello, dove collocarono molte munizioni, ed in ispecie razzi alla congrève, come pure d'alcuni magazzini da legname atterrandone le porte, ed usando del materiale che vi trovarono, come se fossero assoluti padroni.

In questo punto arriva da Sanguinetto la notizia che i Tedeschi colà ebbero la grossa perdita di 800 uomini, e il corpo intero fu sconfitto.

Non si conoscono i dettagli. Sanguinetto è situato tra Legnago e Nogara. (*Gazz. di Ferrara.*)

MODENA 21 Luglio.

Alle ore 4 sono arrivati circa 400 civici volontari Napoletani provenienti da Brescia e diretti per Venezia. Sono i gloriosi avanzi della fazione di Curtatone e Montanara. (*Il Nazionale di Modena.*)

VENEZIA 21 Luglio.

Bullettino della Guerra.

Giudicato conveniente per la migliore difesa della fortezza di Malghera di abbattere la casa di guardia sulla strada ferrata posta contro la via Orlanda, e disperderne il materiale, venne a quest'oggetto ieri ordinata una sortita dal Forte.

Il signor Maggiore *Ferdinando Rettucci* guidò una compagnia del 2-do battaglione cacciatori napoletani, il Tenente *Leopoldo Castellani* i zappatori napoletani e buon numero di lavoratori paesani, tutti sotto gli ordini del sig. Maggiore del genio *Vladimiro Chiavacci*.

Venne incontrata una vigorosa opposizione per parte del nemico, tale da richiedere l'aiuto di una seconda compagnia di cacciatori napoletani, già disposta nel cammino coperto, e che quando si mosse venne sostituita da una terza. Il nemico aveva cannoni da campagna; ma dalla lunetta N. 12, da altri bastioni, e dal forte Rizzardi, la nostra artiglieria appoggiava con molta perizia le operazioni nostre, e bersagliava il nemico quando potea coglierlo in colonna chiusa, o difficoltava l'azione dell'artiglieria. L'operazione durò sino al mezzogiorno. fu ottenuto l'intento di abbattere la casa, e disperderne il materiale, ed il nemico venne notabilmente danneggiato.

Il sig. Maggiore *Chiavacci*, i cui talenti valsero sin qui al miglioramento delle fortificazioni, mostrò in questa circostanza abilità distinta e intrepidezza, e sventuratamente riportò una ferita al braccio dritto. Il Tenente *Leopoldo Castellani* ed il sig. Maggiore *Ferdinando Rettucci*, meritano pure speciale menzione per il valore militare e la buona direzione. Oltre al Maggiore *Chiavacci*, altri 5 soldati napoletani restarono feriti, e questa è la sola perdita nostra, in onta agli sforzi dell'inimico, che dal canto suo soffersero perdite molto maggiori.

Per incarico del Governo Provvisorio il Segretario Generale *Zennari*. (*Gazz. di Bologna.*)

MILANO 20 Luglio.

Ieri fu provata, sulla piazza Castello, una batteria di sei cannoni da 8 e di quattro obici. Essa fu donata alla guardia nazionale di Milano, e da questa ceduta finchè durerà la guerra ad uso del campo. Il colonnello d'artiglieria C. Antonio Pettinengo, per ordine del governo piemontese, fece scolpire sopra ciascheduno dei detti cannoni ed obici il nome di uno dei donatori, che sono C. Taverna, A. Visconti, G. Raimondi, P. Pozzi, Poldi Lezzoli, I. Scotti e A. Gargantini.

Ieri mattina partirono per Montechiari gli artiglieri lombardi, ove si tratteranno quindici giorni onde sempre meglio istruirsi, mercè l'esercizio del Bersaglio. Da Montechiari si recheranno poi sotto Mantova.

(*Avvenire d'Italia*)

21 Luglio

BULLETTINO DEL GIORNO

La sera del 18 luglio cinquecento fanti austriaci, tenendo la via sulla destra nel Po all'altezza di Sermede, si recavano per l'argine destro a Revere. Colà, ripassato il fiume, s'avviarono ad Ostiglia; ove giunti dopo la mezzanotte, e rimandate le barche da tragitto a Revere, si congiunsero ad un altro corpo di mille e cinquecento fanti con due squadroni di cavalleria.

Il mattino seguente, volendo ritornare sulla riva destra del fiume, spediva il nemico alcuni soldati a Revere per ricondurre le barche. Ma la guardia nazionale di quel paese arrestò i soldati, e, corsa arditamente

sull'argine colle poche armi disponibili, s'oppose con deliberato animo al ritorno del nemico, mandando nel tempo medesimo per soccorso ai Comuni limitrofi. In breve, quasi un migliaio di guardie nazionali armate accorsero alla difesa; e vi si aggiunsero trecento soldati modenesi con tre pezzi di cannone.

Incominciarono allora a far fuoco sopra il nemico, che non aspettavasi questo subito attacco e che se ne stava tuttavia sulla riva opposta. I colpi dei nostri non uscirono vani; e gli austriaci si videro così impedito un'altra volta il passaggio del fiume in quella importante posizione.

Questa forte ed animosa prova di valore degli abitanti di Revere e dei vicini Comuni, che, trovandosi quasi ricinti dall'austriaco e minacciati dalle sue scorrerie e violenze, seppero nondimeno dar testimonianza di quanto possa l'amor di patria congiunto al volere, è degna per certo dell'onore e del plauso di tutti i buoni italiani.

Per incarico del Governo Provisorio
G. CARCANO, Segretario
(*Avvenire d'Italia*)

L'ardore dei giovani lombardi si mantiene vivissimo, ed ogni giorno matura nuovi sussidii all'esercito. Ieri è partito pel campo uno squadrone di dragoni, tutto di gente gagliarda e fatta abilissima nelle più difficili evoluzioni. La guardia nazionale, sempre sollecita ad ogni atto gentile, e gran numero di cittadini si recarono a dare a questi animosi il saluto fraterno. (22 Marzo)

CASALMAGGIORE 19 Luglio.

Un negoziante qui di passaggio, venuto da Vicenza, riferisce che alla sua partenza, in quella città non era vi un soldato austriaco, e che soltanto gli ospedali ri-boccavano di feriti, ivi condotti dalle vicinanze di Rivoli, ove gli austriaci avevano per tre volte, inutilmente tentato di recuperare quelle posizioni. Soggiunse di avere, tra via, solo incontrato un corpo di ragazzacci orrendamente monturati, che, vuolsi, sieno i bastardi di Vienna, adoperati a puntellare il cadente edificio dell'impero austriaco.

Ieri sette od otto mila Piemontesi che si trovavano a Sonma Campagna, partirono alla volta di Rivoli. Non appena abbandonato quel paese vi giunsero gli Austriaci, avvertiti del fatto. Si vollero sorprendere, ma i corpi nostri spediti per colà non trovarono più nessuno. Ciò prova quanto lo spionaggio austriaco lavori. Deh! che gli Italiani facciano senno una volta, e servano all'esercito italiano!

(*L'eco del Po*)

BRESCIA 20 Luglio.

Questa notte è passato da Villafranca un corpo di 9 mila diretti a Mantova dove è chiuso Radetzky. Con questi vien completato il blocco di Mantova. Avrete sentito il fatto di Governolo dove il corpo reduce da Ferrara è stato disfatto. I Piemontesi hanno preso due bandiere, 4 cannoni e mille prigionieri: non si sa il numero de'morti. (Patria)

GENOVA 22 Luglio.

Il piroscafo l'*Achille*, proveniente da Livorno, questa notte nelle alture del golfo della Spezia venne visitato dai vapori da guerra che incrociano in quelle acque.

Ieri accadeva una scena deplorabile nel sobborgo di Sampierdarena che crediamo necessario denunziare all'attenzione del pubblico e dell'autorità affinché non abbia più a rinnovarsi.

Il giorno innanzi si era sparsa voce fra la plebe che uno sconosciuto girasse con una fiola d'acqua avvelenata e costringesse a berne i piccoli ragazzi di quella. Dalle persone assennate non si potè che ridere da prima per tali voci-ferezze, ma pensando da chi potevano essere sparse ed a qual fine, si provò un tristo senso ed un certo presentimento.

Ieri sul dopo pranzo il sig. Botto giovine sarto di Genova abitante in piazza Colombo si portò colà a dipor-tò, e nel mentre passeggiava nel bel centro del borgo, alcuni della plebe gridarono: ecco l'avvelenatore (ecco l'autore, peste di Milano!); e in un attimo una furia di popolo lanciossi sul mal capitano giovane, e ne fece tale governo, che se non erano i signori Angelo e G. B. Galleano unitamente ai carabinieri ed altre persone benemerite appartenenti alla guardia civica, che non poche busse si ebbero dal popolo infuriato, l'infelice periva inesorabilmente.

Appena riuscirono a ripararlo in una casa vicina si fecero a visitarlo diligentemente per soddisfare il popolo

che voleva avesse indosso il corpo del delitto; ma non si rinvenne che un bocchino da sigari, due lettere innocenti e poca moneta sopra di lui.

Il tapino fu messo nell'omnibus semivivo

Ora si buccina fra quella plebe che i signori vogliono la morte dei poveri. Vigilancia!

I fatti di Parigi ebbero simile origine. (*Pens. Italiani*);

Ieri notte partiva alla volta del Campo un battaglione di Savona della riserva. Non ostante l'ora tarda al suon de'tamburri risposero mille voci che applaudivano sul loro cammino ai nuovi campioni.

—Il Ministero dell'interno, ha diramato una Circolare diretta alle Pie Amministrazioni di Genova, suggerendo alle medesime, d'impiegare i Capitani disponibili, nell'imprestito aperto di 15 milioni facendo sentire l'utilità dell'impiego, dando ad un tempo prove di patriottismo degli Amministratori di dette opere. L'amministrazione dell'Albergo di Carbonara, presieduta è diretta dal Marchese G. Carlo Brignole, ha deliberato d'impiegare in quell'imprestito L. 60 mila, sola somma detta disponibile al dì d'oggi; è precisamente nel 15 corrente detta Amministrazione ha conchiuso un mutuo attivo di Ln. 150 mila colla signora Contessa Sambui, vedova del fu Ambasciatore a Vienna al 4 1/4 per cento. Gli atti sono al Ministero per l'approvazione. Il detto sig. Marchese Brignole gode una pensione annua di 20 mila franchi, da tanti anni

—Da lungo tempo gli Anglo-Americani cercano per la loro squadra del Mediterraneo un porto spazioso, sicuro, dove riparare l'inverno, colla facoltà di stabilirvi magazzini, abitazioni, ed ogni altra cosa occorrente pel riattamento de' navigli e per il soggiorno degli equipaggi e degli ufficiali. Ora, se dobbiamo prestar fede a voci semi-positive, questa specie di Quartier Generale l'avrebbero trovato nel Golfo famoso della Spezia (destinato col tempo a divenire Arsenal Italiano), dietro amichevoli concessioni del nostro Governo. Le relazioni nostre con quegli arditi figli dell'America sono eccellenti. Pare abbiano offerto al bisogno il concorso di qualche legno della loro flotta in pro della causa nazionale.

—Da lettere particolari si ricava che a Rivoli ebbe luogo una importante fazione, con sommo nostro vantaggio: s'ignorano i dettagli.

Altra lettera dice che Radetzky trovasi a Legnago. — Ciò è dubbioso; però non può dubitarsi della sua intenzione di disturbare il blocco di Mantova.

Stamane rientrava in città il battaglione della riserva Savona. Si crede, che s'imbarcherà per la Spezia, per essere poi mandato a guernire Modena.

La crisi Ministeriale continua. Dicono che Collegno riparte pel Campo in cerca d'istruzioni, trovando, chi sa per quante e quali ragioni difficile il comporre.

(*Corr. Mercant.*)

Ieri giungevano altri 28. ufficiali austriaci prigionieri, che venivano egualmente trasferiti nel quartiere di S. Leonardo ove hanno tutto l'agio di godere buona aria e passeggio, e si può evitare così l'inconveniente di vederli vagare troppo liberamente per la città come succedeva alcuni giorni addietro. (*Pens. Ital.*)

SPEZIA 21 Luglio

Su questo litorale si vedono incrociare 4 vapori che apparentemente sono Napoletani. Si vuole che abbiano l'incarico di dar la caccia ai legni Siciliani che si aspettano nel porto di Genova. (*Gazz. di Genova.*)

È ormai certo che sono Napolitani la Fregata e la Corvetta a vapore, i quali da parecchi giorni vanno incrociando sulle alture della Spezia. Così depongono unanimi i più esperti della nostra marina, fondati su indizi a loro ben noti e sicuri, quand'anche lo indizio della lingua francese parlata maccaronicamente non bastasse.

Continuano que' due legni ad abusare della bandiera francese. Continuano a visitare, o chiamare all'ordine quanti legni passano diretti al nostro Porto, e da questo provenienti. La scorsa notte l'*Achille* e l'*Oceano*, vapori, furono tratti anch'essi; parlamentarono il Capitano, dovette soddisfare a mille interrogazioni; fra le altre a quelle sulla provenienza, i passeggeri ecc.

Un tale stato di cose è veramente incompportabile: è uno sfregio sul volto alla nostra Città soprattutto, prima a dichiarare scaduto quel Borbone ch'ora insulta l'Italia, e aspira al vanto di Radetzky II. — Il rimedio è facile; è giunto il tempo di mettere a

profitto la generosa offerta dei nostri Capitani della Marineria Mercantile. Vi pensi il Governo, e subito. (*Corr. Merc.*)

TORINO

PARLAMENTO SARDO

Tornata del 18 Luglio

Camera dei Deputati

Continua la discussione sulla legge di soppressione dei Gesuiti e loro affigliati. I deputati Giraud e Jaquemont insistono anch'essi perchè vengano eccettuate per la sola Savoia le Dame del Sacro Cuore, sostenuti nella loro opinione da Perrovetz e Foillet.

Contro essi parlano Sulis, Buffa, il primo de' quali dice « esser l'opinione pubblica regina del mondo, e i soli potenti averne vietato di continuo e deriso l'impero; ma che al presente, in che essa ha la pienezza del potere, esser delitto inescusabile, il contraddirne ai decreti. L'opinione pubblica aver sentenziato contro il gesuitismo e di lui affigliazioni, doversi adunque senz'altro mettersi al bando dal nostro paese. Che se la Savoia ha d'uopo d'Istitutrici, io invito il potere esecutivo a provvedervi con liberali istituzioni di femminile educazione. »

La Camera, tranne i 7 Deputati Savoiaresi, approva. Sono quindi definitivamente soppressi in tutto lo Stato per voto della Camera:

La Compagnia di Gesù.

La Congregazione delle Dame del Sacro Cuore.

La Congregazione degli Oblati di Maria SS.

Perciò che concerne le Adoratrici perpetue del SS. Sacramento, gli Oblati di S. Carlo, i Liguoriani o Redentoristi, la Commissione ne farà rapporto.

TRIESTE 12 Luglio

Qui finora regnò la quiete, ma ora comincia turbarsi dopo che cominciò andar in corso la banconota da f. 1 e 2, e che la cassa camerale sospese di cambiare banconote per denaro sonante. Qui perdesi oggidì l'8 per cento comperando zwanzigher per carta. La classe povera col danaro di carta in mano non può comperarsi il vitto giornaliero, sicchè temesi ne nasca qualche tumulto popolare. (*Avvenire d'Italia.*)

FIRENZE 24 Luglio

Fino da sabato scorso fu attivato in Firenze alla Stazione della Strada ferrata Leopolda il Telegrafo elettrico, che mette la Capitale in comunicazione con Pisa e Livorno. Il Senatore Cav. Carlo Matteucci, che aveva già fatto un felice esperimento in un tronco della medesima strada, ha ora compiuta egregiamente l'impresa con lode universale, e speriamo presto, con generale profitto. (*Patria*)

In Toscana è finalmente promulgata la legge tanto desiderata sulla Leva Militare (*Corr. Mercant.*)

PARMA 21 Luglio.

Molte famiglie modenesi che pel loro contegno avverso all'ordine attuale diedero cagione di procedere a severe misure per guarentia della quiete pubblica, arrivarono qui ieri a mezzodì in 8 carrozze, scortate dalla milizia comunale di Reggio; e ripartirono verso sera scortate da un drappello della guardia Nazionale, sì di fanteria che di cavalleria, alla volta di Borgo S. Donnino. (*Fog. Uffic. di Parma.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 16 Luglio — Noi parlavamo dei romori d'ogni specie cui fanno girare i fautori di disordini, onde mantenere negli animi quella funesta inquietudine la quale incaglia e il lavoro ed il commercio. Molti individui vennero arrestati in diverse brigate in mezzo alle quali ci propagavano i più assurdi e i più menzogneri racconti su certe pretese collisioni nate in varii quartieri di Parigi. E molti di loro vennero riconosciuti per aver preso parte nell'insurrezione di giugno. Comprendano gli agitatori che le energiche misure prese dall'autorità più non permettono loro di commovere violentemente la pubblica quiete, e però ci cercano di turbarla ancora spargendo in ogni luogo l'allarme e l'inquietudine.

Ed ecco ieri sera e questa mattina era corsa voce che tentativi d'insurrezione erano scoppiati nel sobborgo Sant'Antonio. Eppure non mai questa parte dei

sobborghi aveva assunto un aspetto più calmo, più pacifico.

Appena scorgevansi qua e là alcune brigate poco numerose e al tutto inoffensive, composte di operai la cui voce non alzavasi che per biasimare coloro, la cui rea follia aveva compromesso il regolare andamento del lavoro e del commercio.

Parecchi arresti s'effettuarono nel sobborgo senza bisogno di forze straordinarie, e senza che gli agenti dell'autorità abbiano incontrata la menoma resistenza.

Egli importa moltissimo, è vero, che l'autorità vegli con energica sollecitudine, e noi siamo convinti che ella non fallisce ad alcuno de' suoi doveri che la gravità delle circostanze le impone, ma fa pur d'uopo secondarla collo sbandire quegli immaginari pericoli, i quali turbano la nascente pubblica fiducia.

(Ère nouvelle).

16 Luglio. — Pare vi sarà qualche modificazione nel ministero. Il sig. Bastide riprenderebbe il portafoglio degli Affari esteri, e il capitano Verninbae di S. Maur occuperebbe quello della marineria.

— Il Ministro della marineria ha ordinato la costruzione di 4 fregate a vapore di 650 cavalli; due di queste saranno costruite nell'arsenale di Lorient. (National)

— 17 Luglio. — Rotschild ha offerto, com'è voce, 40,000,000 di fiorini al Governo ungherese. (National).

— Il signor Belmont ha data di certo la sua dimissione. Egli è, assicurano, colpito da assai grave infermità. La questione di sapere se il presidente della repubblica debba essere eletto dal suffragio universale o dall'assemblea nazionale, è molto agitata. S'egli deve la sua elezione al suffragio universale, potrà essere tentato di credere che la sua autorità sia superiore a quella dell'assemblea. Se, all'opposto, egli viene eletto dalla Camera, il popolo potrà non vedere in lui se non la creatura d'una fazione in maggioranza. Come fare?

— Tutti complimentano il signor Goudchaux, ministro di finanze, d'aver dichiarato chiaramente ch'egli abbandonava i progetti del signor Duclerc, relativi alle assicurazioni ed alla ricompra delle strade ferrate. Gli si perdona di buon cuore l'errore che, per un esagerato scrupolo, ei commise, trattando con politezza per sì lungo tempo la suscettibilità del suo predecessore.

— Il disarmamento a Lione è compiuto. Romori inquietanti circolano di nuovo a Marsiglia. Ma sembra che non abbiano alcun serio fondamento.

— Gli affari d'Italia preoccupano, si dice, l'assemblea; il comitato degli affari esteri avrebbe dedicato parecchie sedute ad esaminare seriamente la parte, che è serbata alla Francia in una vertenza, la quale si collega in massimo grado al suo onore ed a' suoi interessi.

A tale proposito il comitato ha chiesto al generale Oudinot, comandante in capo nell'esercito delle Alpi degli schiarimenti e dei ragguagli sulle popolazioni italiane nello stesso tempo che sulle armate belligeranti. L'onorevole generale avrebbe dimostrato per via di considerazioni storiche e politiche, che le simpatie francesi dovrebbero forse manifestarsi con fatti luminosi verso la nazionalità italiana.

Noi abbiamo sulle Alpi, diss'egli, un esercito agguerrito, disciplinato e animato dai più generosi sentimenti. Tutto possiamo riprometterci dal suo patriottismo.

Molti oratori, fra quali i signori di Laroche-Jaquin, d' Aragon, Lamartine, Mauguin presero parecchie volte la parola, e contemplarono la questione sotto punti di vista diversi, e d'una sfera elevata. Il sig. di Lamartine pronunziò due discorsi che produssero l'impressione la più viva sul comitato. (Pens. Ital.)

TOLONE 18 Luglio.

La corvetta a vapore il *Salon* giunto da Marsiglia, ha ripreso il mare subito dopo con dispacci di premura del governo per l'ammiraglio Baudin, comandante della squadra francese nel Mediterraneo. (Toulonnais).

SPAGNA

PAMPLONA 18 Luglio. — L'insurrezione carlista di Navarra prende ogni giorno nuove forze, e in pochi giorni sarà padrona del paese, se il generale Villalonga continua nel sistema adottato.

Il popolo navarrese è molto coraggioso e intraprendente, e condotto da uomini che godono di una grande riputazione, si può sostenere che il governo di Narvaez avrà molta fatica a vincerlo.

Il generale Harbe, uno dei condottieri carlisti, è

nativo di Abarzuza, piccola città di Navarra situata ad una lega al nord di Estella. È un uomo di una cinquantina d'anni, servì nelle file dei legittimisti dopo le guerre napoleoniche, e fu sempre caldo ai suoi principii. Ebbe a maestro il famoso Mina, che l'amava come figlio. Dipoi servì sotto Zumalacarrégui, generale di brigata sotto gli ordini del generale Elío. Ora questo generale vuol che abbia sotto ai suoi ordini 1500 uomini, i quali possono facilmente resistere alle forze del generale Villalonga che è al più di 3000.

I generali Zubiri e Ripalda, allievi anch'essi di Zumalacarrégui, hanno sotto di loro 200 volontari il primo, 300 il secondo. Con questi elementi il partito retrogrado in un paese rozzo come la Spagna può cominciare una guerra, che lo spirito carlista del paese può rendere lunga e dubbia. (Corr. Merc.)

GERMANIA

VIENNA 14 Luglio. Sembra che l'orizzonte si rischiari fra noi. Il comitato di sicurezza ha fatto pubblicare che domani vi sarà seduta straordinaria per decidere del suo scioglimento. Il cielo lo illumini! Dalle provincie giungono protesti l'un dopo l'altro contro il Comitato. Jeri la guarnigione solennizzò una festa di fratellanza colla Guardia nazionale e colla legione accademica. — Dell'impudenza di una parte della nostra stampa non potete averne idea; per le pubbliche vie vien offerto una petizione per una casa di bordello! io vi scrivo la pura verità -- prova dei castigati costumi di Vienna. — L'amministrazione dello stato lascia giacenti alcuni processi per contravvenzioni della stampa; non ardisce però di mandarli a termine, perchè teme una prima sconfitta del Giuri. — Così avete un'idea del delizioso nostro stato. Tutti però sono stanchi di questa situazione, e i cittadini sarebbero certamente pronti a mostrarsi energici, se il Comitato non si volesse sciogliere. — La società dei Tedeschi vuol proporre l'esclusione dei deputati galiziani dalla Dieta, per procurare la preponderanza alla causa tedesca. Ma i galiziani si sono finora mostrati così leali, che questa intiera ecatombe di deputati voterà per la lingua tedesca, come lingua della Dieta, senza conoscere una sillaba di tedesco, quando si dica soltanto, che l'imperatore vuol così! — Posso anche assicurarvi che noi qui in Vienna siamo vicini ad una persecuzione d'Israeliti.

Due dicerie di somma importanza: Hrahowsky dev'essere passato dalla parte degli insorgenti; Napoli deve aver dichiarato la guerra alla Sardegna. — Quest'ultima è data come improbabile.

— L'Arciduca Giovanni arriverà fra noi lunedì prossimo per aprire il 18 la tante volte aggiornata Dieta.

— Qui corre voce che il re di Napoli abbia dichiarato guerra a Carlo Alberto. Questo però vuol essere riguardato come una astuzia di Borsa per far salire di prezzo i fondi pubblici. Ad ogni modo la notizia è tanto creduta che le carte industriali aumentarono non poco di costo. (22 Marzo)

INNSBRUCH 12 Luglio. È arrivato da Londra un corriere inglese. Egli ha portato dispacci per Lord Ponsonby.

Lord Palmerston gli annuncia l'elezione del Vicario dell'impero germanico nella persona dell'Arciduca Giovanni, e consiglia ad un accomodamento con Carlo Alberto. — Il consiglio di venire ad una composizione col Re di Sardegna, consiglio datoci anche dal signor Lamartine, e che lord Palmerston con buon fine rinnovò, sarebbe certamente stato seguito, se potesse aver luogo senza pericolo per Trieste. (Allg. Zeitung)

STUTTGARDA. — Un decreto reale del 12 luglio sopprime la Società democratica distrettuale di Stuttgarda « per le sue tendenze comuniste che minacciano le basi dell'ordine pubblico, per le sue relazioni col Comitato Centrale che s'è dichiarato ribelle all'Assemblea Nazionale, e perchè l'eccezione alimentata da questa società fra il popolo, distruggendo ogni fiducia, s'opponne al miglioramento delle relazioni di commercio e d'industria. » (Regierungsblatt.)

Era facile prevedere questo decreto che non facendosi aspettare lungamente negli altri Stati della Confederazione, non mancherà d'esser considerato come un colpo concertato di reazione. Simile colpo era aspettato da più giorni: il segnale doveva darsi a Berlino; le truppe esacerbate ad arte con articoli offensivi al loro onore, dovevano far macello dei liberali, preparare al mondo un secondo spettacolo del 15 maggio, ed altre cose

simili, che possibili a Napoli, non potrebbero mai riuscire a buon fine altrove. Ma possibili o no, le voci trovano credito nel popolo vigilante, e la *Gazzetta Universale Austriaca* esorta seriamente il Governo a smentirle con un contegno sempre più franco e leale. La soppressione de' Comitati democratici, che avevan già acquistato un immenso potere sul popolo, sarà una nuova conferma di quella voce, mentre per i governi non è forse altro ch' un mezzo estremo di salvarsi l'esistenza. — A Jena s'è intanto costituita un'altra società democratico-repubblicana sotto la direzione del Comunist Dottor Lafawrie. Qualche repubblicano degli Stati Uniti prende parte all'agitazione.

BOEMIA

PRAGA. — Le elezioni per la Dieta costituente di Vienna son finite. Il corrispondente dell'*Allgemeine* compiange che siano riuscite tutte in favore della nazionalità Czecka; ma come sarebbe egli possibile altrimenti, dove il partito tedesco è una frazioncella della popolazione? Non è questo stesso una condanna del despotismo che con armi tedesche tien sotto la maggioranza nazionale?

— Una terribile inondazione ha devastato il 1 luglio la contrada di Pantafel nella Carinzia: 14 uomini sono periti.

UNGHERIA

PESTH 7 Luglio. Gli ungheresi hanno preso la città di Varasd, ma sono stati battuti a San Michele villaggio abitato dai Vallachi; gli insorti hanno tre cannoni; hanno fatto prigioniero ed ucciso il capitano conte d'Orsay. Gli ungheresi hanno 50m. combattenti divisi in tre corpi; si aspettano dal Belgio 50m. fucili. (Gazz. di Colonia)

Il re ha chiesto dagli Ungheresi 20000 uomini contro l'Italia, e desiderò che i ministri inscrivessero questa domanda nel discorso della corona minacciandoli in caso contrario dell'intervento russo. I ministri si sono rifiutati non solo a quell'inserzione, ma fu deciso di non prender neppur in esame quella domanda, trattando poi quella minaccia con quel disprezzo che merita un governo costituzionale che vuol chiamar in suo ajuto una potenza despota. L'imperator d'Austria che vuol dichiarar guerra alle d'Ungheria! Quel ministero però è caduto, il cielo illumini quello che gli succederà.

Alla prima nomina del presidente della Camera il candidato ministeriale di 307. voti ne ebbe 266.

Finchè l'attuale ministero ungherese sarà alla testa del governo, e vi è tutta probabilità che si mantenga per molto tempo, l'Ungheria nulla intraprenderà contro l'Italia; quand'anche un ministero lo volesse, la nazione non glielo permetterebbe. Oh se vedessi come tutti qui sono animati dalla più gran simpatia per l'Italia! è cosa che fa proprio piacere. E lo provano ora coi fatti.

Nell'indirizzo in risposta al discorso del trono non vi sarà che una frase che esprimerà il rinascimento dell'Ungheria, che la guerra nel Lombardo-Veneto non sia terminata; e che non s'abbia potuto venire ad un accomodamento. Di truppe (siccome non chieste che privatamente al ministero) nè anche una parola. Così assicurò uno dei deputati incaricato della redazione dell'indirizzo. (22 Marzo)

RUSSIA

Giusta le ultime notizie di Pietroburgo ricevuto per la via di Berlino, la capitale dell'impero russo è stata durante parecchi giorni in preda ad una certa agitazione. Le persone attaccate di *cholera* e trasportate agli ospedali soccombavano in sì breve tempo, che il popolo suppose che le fontane fossero state avvelenate. Così vedonsi rinnovati gli stessi errori e false opinioni invalse alla prima apparizione di questo tremendo flagello. Il popolo adunque s'assemblerà per le strade in masse considerabili e minacciose, e si sparse generalmente la voce che voleansi assalire gli ospedali dei colerosi. Si richiamarono quindi in tutta fretta le truppe della guardia che erano al campo di estate, e vennero postati picchetti di truppa per le strade, e cannoni sulle piazze, pensando guarire in tal modo il popolo de' suoi sospetti insensati. (Pens. Ital.)

ERRATA CORRIGE

Nell'articolo del sig. avv. Cicognani inserito nel numero di ieri: pag. 428, lin. 9, ov' si legge, riunione perciò che poteva essere ignorata dal sig. Conte Mamiani Ministro dell'interno; - leggasì invece: riunione perciò che non poteva esser ignorata dal sig. Conte Mamiani Ministro dell'Interno.

M. PINTO, L. SPINI, Direttori.
Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219